

## Consumi / SI TORNA AGLI ANNI '80

# Si spende meno per il cibo che per bollette e benzina

Roberto Tesi

**G**li ultimi dati diffusi ieri dall'Istat confermano la continua caduta dei consumi: -0,7% nel quarto trimestre rispetto al trimestre precedente e -1,2% su base tendenziale, cioè nell'ultimo trimestre del 2011 nei confronti dello stesso periodo del 2010. La crisi morde duro e la conferma si ha con i consumi ritenuti essenziali: la spesa alimentare lo scorso anno ha subito una contrazione dell'1,5%, tornando - afferma uno studio di Intesa SanPaolo presentato a un convegno di agricoltori - ai livelli di quasi trenta anni fa. Di più. Lo stesso studio sostiene che all'interno della spesa per consumi delle famiglie è avvenuto un sorpasso: si spende più per le bollette, l'auto e i trasporti che per il cibo. Insomma, la recessione e il caro benzina e i suoi effetti nella vita di tutti i giorni tengono sotto una pressione straordinaria il bilancio familiare.

I segnali di una discesa dei redditi e dei consumi erano evidenti da tempo. Basta pensare - fonte Bankitalia - che nel 2011 il Prodotto interno lordo era inferiore di cinque punti percentuali al livello pre-crisi (cioè il 2007) mentre il reddito pro capite (che tiene conto dell'aumento della popolazione, ha fatto un salto indietro di oltre 12 anni. Per compensare il minore reddito si riduce il risparmio accumulato o non si risparmia più - Oppure ci si indebita (e i dati delle banche lo confermano) o si cerca di ridurre i consumi (anche la qualità del cibo) partendo proprio da quelli essenziali. Secondo lo studio di Banca Intesa, la minore spesa fa parte «di un trend strutturale legato al minore consumo di alcune voci (come il tabacco) ma che segnala anche le evidenti difficoltà del consumatore italiano che, a fronte delle tensioni sul mercato del lavoro e sul reddito disponibile, riduce ulteriormente gli sprechi e modera gli acquisti anche in un comparto dei bisogni poco comprimibili come l'agroalimentare».

Nel rapporto, si evidenzia inoltre che «l'incremento della disoccupazione unito agli effetti delle manovre di correzione dei conti pubblici sulle famiglie fanno prevedere una nuova riduzione dei consumi». Consumi che «continue-

ranno ad essere molto prudenti a fronte di risorse reddituali sempre più scarse».

Per la Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, è la corsa dei prezzi dell'energia e dei carburanti a «stravolgere il carrello della spesa degli italiani». Occorre, pertanto, «intervenire in fretta». Il livello «sproporzionato» raggiunto dai prezzi dei carburanti porta a «contraddizioni eclatanti» nei bilanci familiari, in cui «la voce auto e bollette ha superato la voce alimentare: già nell'ultimo anno ogni famiglia italiana ha speso 470 euro al mese per trasporti, carburanti ed energia contro i 467 euro per cibo e bevande». E nel rapporto si sottolinea che: «si deve tornare ai primi anni '80 per scendere al di sotto dei 2.400 euro annui destinati al comparto agro-alimentare».

Una conferma della forte caduta dei consumi arriva anche da uno studio dell'Unioncamere della Toscana: nella regione nel quarto trimestre 2011 le vendite al dettaglio sono crollate del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2010. Rischio disoccupazione e inflazione determinano comportamenti di spesa sempre più prudenti

nelle famiglie toscane. La fine d'anno - generalmente periodo positivamente influenzato dall'andamento delle vendite natalizie - è stato il peggiore degli ultimi anni, anche del biennio di recessione 2008-2009. Determinante, secondo Unioncamere, in questo difficile panorama l'aumento dei prezzi al consumo dei beni del commercio al dettaglio, stimato per la Toscana al +2,2%. Il quadro più nero è quello che si evidenzia per le imprese commerciali con meno di 6 dipendenti che in Toscana registrano una caduta del 6,4%. La situazione si fa un po' meno pesante con il crescere delle dimensioni della struttura commerciale: nella grande distribuzione (20 dipendenti e oltre) le vendite scendono dell'1,5%, peggior risultato dal 2005. E la crisi si fa sentire anche nell'alimentare (-3,5%), il dato peggiore dal 2005. E' preoccupante la vistosa frenata del food nel periodo natalizio, dettata sia dall'aumento dei prezzi - che in Toscana sono passati dal +0,7% di fine 2010 al +3,0% - sia dalla minore disponibilità delle famiglie che sono obbligate a ridurre qualità, ed anche quantità degli acquisti alimentari.

